



Workshop dialogico con i frati artisti

Francesco e l'arte: un'estetica del divenire e della relazione

Introduzione: L'arte come questione francescana

Cari fratelli artisti,

ci troviamo con gioia per celebrare insieme gli 800 anni del Cantico di frate Sole. Non è un anniversario come tanti altri: il Cantico rappresenta il momento più alto in cui Francesco ha fatto convergere esperienza mistica, linguaggio poetico e visione del creato in un'unica espressione di lode. È l'opera d'arte di Francesco.

Voi, che conoscete l'arte nelle sue molteplici espressioni, siete qui per interrogarvi insieme: quale estetica francescana è possibile oggi? Come vivere l'arte come vocazione evangelizzatrice?

Papa Francesco ha scritto poco prima di morire: «*L'arte non è un lusso, ma una necessità dello spirito. Non è fuga, ma responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa educare alla speranza*».

Questo pomeriggio non è una conferenza dove io parlo e voi ascoltate. È un workshop dove insieme cerchiamo di capire: che cosa significa oggi essere frati artisti? Come la nostra arte può evangelizzare? Quali progetti concreti possiamo immaginare insieme?

Ho diviso la riflessione in tre blocchi tematici. Dopo ogni blocco, ci fermiamo 10 minuti per confrontarci. Alla fine, dedichiamo 25 minuti alla progettualità: che cosa possiamo fare insieme, concretamente, come rete di frati artisti.

Cominciamo.

Blocco 1: Incarnazione e Corpo - L'arte dei sensi spirituali

Francesco e l'esperienza incarnata

Quando Francesco chiede a Dio davanti al Crocifisso di San Damiano "senno e cognoscimento" - *sensus et cognitio* - sta invocando qualcosa di profondamente corporeo e sensoriale. *Sensus* significa le capacità di vedere, udire, assaggiare, toccare. Grazie ai cinque sensi incontriamo il mondo e, in fondo, anche il senso della vita.

Francesco si inserisce nella grande tradizione patristica dei cinque sensi spirituali: la capacità dell'anima di vedere, udire, toccare, gustare, odorare Cristo. Come scrive Origene:



«Cristo viene colto da ogni senso dell'anima. Egli si qualifica come la vera luce che illumina gli occhi dell'anima. Si definisce la Parola, per essere ascoltato; il Pane della vita, per essere gustato».

Guardiamo a Greccio, nel Natale del 1223: Francesco vuole:

vedere con i suoi occhi la povertà in cui nacque Gesù. *Vedere* richiama la fisicità della fede di Francesco: non gli basta pensare, ma vuole vedere con i suoi occhi, toccare con le sue mani, odorare con le sue narici, sentire con le sue orecchie, gustare con la sua lingua. Tutta la sua persona, i suoi sensi, sono messi in movimento dal desiderio. **La fede è semplicemente vita per lui.**

Le stigmate alla Verna non sono solo un segno mistico - sono iscrizione nel corpo dell'esperienza dell'amore crocifisso. La malattia e le infermità che Francesco chiama "sorelle" diventano luoghi di trasformazione.

Questa iscrizione corporea dell'esperienza spirituale trova il suo fondamento teologico nel mistero dell'Incarnazione. Nella visibilità del Verbo che è "diventato carne" l'immagine nel cristianesimo ha acquisito un significato particolare. Come scriveva Giovanni Paolo II:

«Diventando uomo, il Figlio di Dio ha introdotto nella storia dell'umanità tutta la ricchezza evangelica della verità e del bene, e con essa ha manifestato anche una nuova dimensione della bellezza».

L'arte francescana non può essere disincarnata - deve coinvolgere l'intera persona dell'artista e dello spettatore.

PROVOCAZIONE E DOMANDE PER IL DIALOGO

1. La vostra arte coinvolge tutti i sensi, o solo la vista? Fate un esempio concreto di un'opera vostra che ha cercato di coinvolgere più sensi.
2. Come potremmo creare esperienze artistiche più "incarnate", più francescane? Quali linguaggi artistici contemporanei parlano meglio al corpo oltre che alla mente?
3. DOMANDA CHIAVE: La vostra arte evangelizza attraverso l'esperienza incarnata, oppure resta solo "intellettuale"? C'è differenza tra fare arte religiosa e fare arte che nasce dalla fede francescana?

Blocco 2: Fraternità e Relazione - L'arte come rete

Dal rappresentare all'offrire esperienza

Per Francesco gli elementi della natura non sono semplici oggetti, ma simboli. Francesco non rappresenta le creature - le trasfigura attraverso la relazione. Frate Sole, sora Luna, frate Focu non sono descrizioni poetiche: sono modalità di esperienza del creato come famiglia, come rete di relazioni fraterne, come trasparenza del Creatore.

Nel Cantico, Francesco dice del sole:

«Ed ello è bello e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo, porta significazione».



Non dice "rappresenta". Dice: *porta significazione* - è un processo dinamico di rinvio, di apertura, di trasparenza. **L'arte non rappresenta la realtà, ma la offre come esperienza trasformata.** L'opera d'arte francescana non è un oggetto da guardare, ma un evento che genera trasformazione, che "porta significazione" dell'Invisibile nel visibile.

La fraternità cosmica come arte relazionale

Nel Cantico, Francesco costruisce una rete relazionale cosmica. L'universo è ordinato come un'unica famiglia. La fraternità non è un attributo accidentale, ma una struttura profonda della realtà. Le creature non sono entità isolate ma nodi di una rete relazionale che ha origine nel Padre comune.

Qui si apre un dialogo affascinante con l'arte relazionale contemporanea. L'arte relazionale sposta l'accento dall'oggetto artistico alle interazioni sociali che l'opera genera. Francesco anticipa questa intuizione: il Cantico non è un'opera da contemplare in solitudine - è un invito corale alla lode.

L'artista francescano oggi non crea oggetti isolati per gallerie, ma genera spazi di relazione, occasioni di incontro e esperienze comunitarie. Molti di voi già lavorano in questa direzione - pensate all'arte partecipativa, ai progetti site-specific che coinvolgono le comunità locali, alle residenze artistiche che creano reti di scambio.

La "non-necessità" necessaria

Francesco nel Cantico non canta solo l'utilità delle creature, ma anche la loro gratuità. E la terra «*produce diversi fructi con coloriti flori et herba*». I frutti ci nutrono. Ma i fiori coloriti? A cosa *servono* i fiori? Semplicemente riempiono gli occhi di bellezza, gratuitamente, eccedendo ogni logica dell'utile.

Ecco il paradosso dell'arte - e della vita francescana: sono realtà "non necessarie" secondo la logica dell'utilità, eppure sono "più che necessarie" per vivere umanamente. Come i fiori coloriti, l'arte non produce nulla di "concreto" nel senso economico. Ma senza di essa, la vita scenderebbe sotto il limite dell'umano.

L'arte, come i fiori, come la vita consacrata, può apparire uno spreco intollerabile.

«*Che cosa produce? Quali cambiamenti concreti?*» E la risposta francescana è scandalosa: nulla di "concreto", nulla di "misurabile". Semplicemente, come sentinelle nella notte, artisti e frati minori stanno con gli occhi aperti per cogliere e condividere i segni di quel "di più" che va oltre l'utile e il necessario.

PROVOCAZIONE E DOMANDE PER IL DIALOGO

1. Le vostre opere creano comunità, generano relazioni, o restano nel circuito chiuso del mondo dell'arte? Fate un esempio di un'opera che ha creato fraternità.

2. Siete disposti a difendere l'"inutilità" della vostra arte? Come questa "inutilità" può diventare segno evangelico in una società ossessionata dall'efficienza?



3. DOMANDA CHIAVE: Quali progetti concreti potremmo immaginare insieme - come rete di frati artisti - che generino fraternità e siano segno evangelico? Pensate a qualcosa di concreto che potremmo fare nei prossimi 2 anni.

Blocco 3: Evangelizzazione e Profezia - La vocazione dell'artista francescano

Vedere-e-credere: la trasformazione dello sguardo

Francesco non propone un passaggio semplice "dal vedere al credere", come se la fede eliminasse il vedere sensibile. Francesco propone il passaggio dal vedere al *vedere-e-credere*. Lo sguardo è trasfigurato, non abolito.

Nella Prima Ammonizione Francesco scrive:

«E come [i santi apostoli] con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente».

Questa è una categoria estetica potentissima! Non si tratta di contrapporre arte "sacra" e arte "profana", arte "figurativa" e arte "astratta". Si tratta di educare lo sguardo a vedere-e-credere: riconoscere nella realtà, qualsiasi ne sia la forma, la "significazione" del Mistero.

L'artista francescano non è colui che raffigura soggetti religiosi, ma colui che aiuta gli altri a vedere-e-credere - a passare dalla visione ordinaria alla visione trasfigurata, mantenendo il contatto con il reale.

La logica del dono contro la mercificazione

L'artista francescano lavora nella logica del dono, non nella logica del mercato come unico orizzonte. Questo non significa rifiutare ogni forma di scambio economico - anche l'artista deve vivere, deve mangiare, deve avere un tetto. Significa piuttosto subordinare il mercato al servizio della comunità e della bellezza condivisa.

Il mercato può essere strumento, mai fine; mezzo di promozione culturale e sostentamento, mai idolo. È profetico in un tempo di mercificazione totale dell'arte testimoniare che l'opera nasce prima di tutto come gratuità, come eccedenza, come "di più" che non si lascia ridurre al calcolo.

L'opera come lode e restituzione

Ritorniamo all'origine: il Cantico è innanzitutto lode.

«Altissimo, onnipotente, bon Signore, tue so le laude, la gloria e l'onore et onne benedizione».

Tutta l'arte francescana è, in ultima istanza, restituzione laudativa. Questo non significa fare arte "devozionale" nel senso angusto del termine. Significa che l'opera nasce da un movimento di gratitudine - dal riconoscimento che tutto è dono - e diventa essa stessa dono restituito.



Non per guadagno, non per fama, non per affermare il proprio ego, ma come atto gratuito che restituisce al Creatore la bellezza ricevuta.

E questo è evangelizzazione: non predicare su Dio, ma far *esperire* la bellezza di Dio; non decorare chiese, ma aprire varchi nel quotidiano dove il Mistero possa trasparire.

Riconciliato con ogni cosa

Dietro il Cantico si nasconde la presenza di un uomo pienamente riconciliato con sé, con Dio e con il mondo. Francesco include tutto nel canto: luce e tenebra, gioia e dolore, vita e morte. "Niente resta escluso".

Questa riconciliazione totale è la condizione dell'artista francescano. In un mondo frammentato e diviso, l'artista francescano testimonia la possibilità della riconciliazione. Non attraverso l'evasione, ma attraverso l'attraversamento - passare dentro la ferita, la contraddizione, il dolore, e trovare lì la sorgente della bellezza.

PROVOCAZIONE E DOMANDE PER IL DIALOGO

1. Come le vostre opere educano lo sguardo a "vedere-e-credere"? Quali opere contemporanee (anche non "religiose") vi hanno cambiato lo sguardo sulla realtà?

2. Quale tensione vivete concretamente tra mercato dell'arte e logica del dono? Come la gestite? Avete trovato vie praticabili?

3. DOMANDA CHIAVE PER L'EVANGELIZZAZIONE: In che modo specifico la vostra arte può evangelizzare senza essere didascalica, moralistica o semplicemente decorativa? Fate esempi concreti di arte che evangelizza.

Sintesi e progettualità: Che cosa facciamo insieme?

Dopo questi tre blocchi, ora è il momento cruciale: che cosa possiamo fare insieme, concretamente, come rete di frati artisti francescani nel mondo?

L'artista francescano oggi è chiamato a:

- Non rappresentare la realtà, ma offrire nuove modalità di esperienza della realtà come trasparenza del Mistero
- Non creare oggetti da possedere, ma opere come eventi di significazione
- Non produrre esclusivamente per il mercato, ma generare spazi di fraternità
- Non separare sacro e profano, ma educare lo sguardo al "vedere-e-credere"
- Testimoniare la logica del dono contro la mercificazione totale
- Celebrare la "non-necessità" necessaria dell'arte come profezia



DOMANDE OPERATIVE PER LA PROGETTUALITÀ

1. RETE E COMUNICAZIONE

- Come possiamo rimanere in contatto come frati artisti? Serve una piattaforma, un gruppo, una mailing list?
- Come condividere le nostre opere, i nostri progetti, le nostre riflessioni?

2. PROGETTI CONCRETI

- Vogliamo immaginare un progetto artistico collettivo per il Giubileo? Per l'800° del Cantico?
- Residenze artistiche francescane? Laboratori? Workshop per giovani?
- Esposizioni itineranti? Performance? Installazioni comunitarie?

3. FORMAZIONE

- Come accompagnare i giovani frati che sentono vocazione artistica?
- Quali competenze tecniche? Quale spiritualità? Quale equilibrio tra contemplazione e produzione?
- Serve un "percorso formativo" per frati artisti?

4. EVANGELIZZAZIONE

- Come l'arte francescana può evangelizzare nei contesti contemporanei?
- Quali linguaggi artistici parlano meglio alle nuove generazioni?
- Come uscire dalle chiese e dai musei per portare l'arte nei luoghi della vita quotidiana?

5. SOSTENIBILITÀ

- Come conciliare vita religiosa e attività artistica?
- Come gestire il rapporto con il mercato dell'arte?
- Quali modelli economici per un'arte francescana sostenibile?

Conclusione e Mandato

Francesco non è un modello da replicare, ma una fonte da cui attingere per immaginare risposte nuove alle sfide del nostro tempo.

Voi, frati artisti, siete chiamati a essere pionieri di un'arte che:

- Riconosce il primato dell'esperienza incarnata



- Genera fraternità e relazione
- Offre spazi di trasformazione dello sguardo
- Testimonia la logica del dono
- Evangelizza non predicando ma facendo esperire la bellezza di Dio

Non si tratta di fare "arte religiosa" in senso stretto, ma di vivere l'arte come vocazione francescana - con la radicalità, la gioia, la libertà del Poverello.

Fratelli, il mondo attende da noi non discorsi ma opere che parlino - opere che "portino significazione", che aprano varchi, che creino fraternità. Opere che nascano dal "vedere-e-credere" e aiutino altri a vedere-e-credere.

«Laudato si', mi' Signore, cum tutte le tue creature!»

In questa lode cosmica ci riconosciamo fratelli - fratelli tra noi, fratelli delle creature, figli dell'unico Padre. E il nostro fare arte diventa, semplicemente, partecipazione a questo coro eterno.

E così diventa evangelizzazione.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale